

Cattedra di San Giusto La prima serata del ciclo quaresimale dedicato ai “Testimoni di Dio”

Don Luigi Giussani: incontrare Cristo Via, Verità e Vita



Stefano Bochdanovits

Ritornare alla passione per il fatto di Cristo nei suoi elementi originali, e basta. Costruire la compagnia, il luogo, la Chiesa, dove Cristo può essere incontrato ogni giorno, prima di tutto da me, attraverso persone già “toccate” da questo Avvenimento. Vivere la fede nel qui e ora delle sue dimensioni di “Cultura, Carità e Missione”. Queste sono le principali suggestioni che ho colto partecipando al primo incontro quaresimale della Cattedra di San Giusto. La serata del primo marzo, che è il primo di quattro mercoledì voluti da monsignor Giampaolo Crepaldi sul tema *Testimoni di Dio*, è stata dedicata alla figura di don Luigi Giussani. A parlarne sono stati Davide Prospero, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, e don Emmanuele Silanos, vicario generale della Fraternità Sacerdotale di San Carlo Borromeo. Entrambe le Fraternità sono sorte dal carisma che lo Spirito Santo, attraverso don Giussani, ha voluto donare alla Chiesa.

Davide Prospero ha tratteggiato brevemente la vita di don Giussani (Desio 1922 – Milano 2005) presentando le tappe che hanno portato, a partire dagli anni dell’insegnamento al Liceo Berchet di Milano, alla nascita e allo sviluppo del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, una realtà oggi diffusa in molti Paesi del mondo. Il 15 ottobre 2022 il Santo Padre Francesco, incontrando il “popolo” di CL in occasione del centenario della nascita del fondatore, ha ricordato che la radice del suo carisma è la passione per l’uomo e la passione per Cristo come compimento dell’uomo. Per don Giussani, la Chiesa non è mai un insieme di individui isolati, bensì una comunione vissuta tra persone che hanno incontrato Cristo. La Fraternità di CL è quindi un’Associazione universale di fedeli riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici l’11 febbraio 1982. Dal Movimento sono sorte anche esperienze di vita come i *Memoires Domini*, le Suore di Carità dell’Assunzione (a Trieste sono presenti nel Convento di via di Giarizzole), la Fraternità di San Giuseppe. Da iniziative di adulti di CL sono sorti

il *Meeting per l’Amicizia tra i Popoli* (che si tiene ogni anno a Rimini e oggi anche in altri Paesi), la Fondazione Banco Alimentare, Portofranco, la Fondazione Avsi e diverse altre realtà che coinvolgono persone impegnate a lavorare in ogni ambito della vita civile, portando contributi diversi al bene comune, alla cultura, alla carità. Prospero ha espresso eterna gratitudine per il suo incontro personale con Giussani, di cui ha percepito subito il grande fascino umano e la capacità di attirare e coinvolgere con la sua amicizia tante persone, direttamente e indirettamente conosciute. “Ho sentito subito l’esigenza di appartenere a questa realtà”, a partire dagli esercizi spirituali del 1995, rivolti agli universitari, che avevano come titolo “Riconoscere Cristo” e come *incipit* l’amara frase di Franz Kafka: “Esiste una meta, ma non esiste una via”. Al contrario, proprio la Via, la Verità e la Vita è quel Cristo che Giussani ha poi indicato come Colui che occorre incontrare, riconoscere e seguire ogni giorno. Quella memorabile lezione di don Giussani, che è stata una testimonianza carica di ragione, di affezione, anche di commozione, è sempre reperibile su *Youtube*. Il metodo educativo, oltre che nell’esperienza del Movimento e nei libri di Giussani, oggi è anche “ascoltabile” in un *podcast* su “Il Senso Religioso”, che riporta la sua viva voce nel “PerCorso” di alcune lezioni tenute negli anni dell’insegnamento universitario.

Don Emmanuele Silanos, anche per la sua appartenenza alla “Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo” (a Trieste sono presenti presso la Rettoria Nostra Signora della Provvidenza, in via Besenghi), ha focalizzato il suo intervento sulla parola “Missione”, citando una frase del discorso che S. Giovanni Paolo II tenne il 29 settembre 1984 all’Udienza concessa a tutto il Movimento per il XXX anniversario della sua nascita: “Andate in tutto il mondo...” (*Mc* 16,15-20) a cui fece seguito Giussani, “Dobbiamo svuotare lo stivale”. In forza di questo appello, che ha preceduto di un anno la fondazione della “San Carlo” per iniziativa di monsignor Massimo Camisasca (Vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla) e di altri



otto sacerdoti, Silanos ha raccontato la sua personale esperienza di missione a Taiwan (dal 2007 al 2013), attraverso la testimonianza di una studentessa, appartenente alla tradizione religiosa taoista del suo Paese (dove i buddisti e i taoisti sono in maggioranza, e i cattolici l’1% della popolazione), ma fedele all’amicizia con quel piccolo gruppo di amici cristiani incontrati e seguiti per anni.

Un giorno, venuta in Italia a trovare alcuni di loro in Valle d’Aosta, dinanzi alla volta stellata, in una buia e fredda notte di montagna, si è commossa pensando che “tutta questa bellezza ha un Creatore, e che questo Creatore ha creato anche me”.

Diversi anni dopo, una sera, chiede a Silanos: “Voglio conoscere Gesù, e ricevere il battesimo”. Oggi si chiama Roberta, è sposata, e vive in Australia.

“Vale ancora la pena vivere la missione?”, si è chiesto don Emmanuele. Giussani di-

ceva di sì. Anche il papa emerito Benedetto XVI, nel suo libro uscito postumo *Che cos’è il Cristianesimo?*, risponde positivamente a questa domanda, testimoniando che la crisi della Chiesa di oggi è proprio una crisi “missionaria”.

Chi è il soggetto della missione? Non sei tu, non sono io, ma è Colui che con la Sua grazia può riempire te e me, come un bicchiere che trabocca d’acqua, e solo questa sovrabbondanza può raggiungere anche altri. Non c’è persona al mondo, a qualsiasi cultura, lingua o religione appartenga, che non abbia questo “cuore” umano e che non desideri questa felicità per cui è fatto.

Il video della conferenza, prodotto da Telequattro, è disponibile sul canale Youtube della Diocesi di Trieste. Il podcast audio è disponibile sul sito di Radio Nuova Trieste.

